

Quando le donne divennero protagoniste della costruzione dell'Italia. Il saggio di Andrea Giuseppe C

Esperienze di filantropia e istituzioni femminili nel Meridione d'Italia (XIX-XX sec.), pubblicato da Rubbettino. Siete contente di essere donna?. Così la rivista La donna di Torino, nel 1907, avviava un'inchiesta al femminile che sarebbe durata per diversi numeri. Donne che, concretamente cittadine, in quell'inizio di Novecento si ponevano quali protagoniste della costruzione dello Stato postrisorgimentale. Non più solamente mogli e sorelle di, ma concrete fattrici di una donna nuova. Non più le donne citate dal femminismo mazziniano, ma soggette di trasformazione ed edificazione nazionale. Lavoratrici coscienti e produttive, in grado di unire alle teorie già sviluppate da Anna Maria Mozzoni, o, ancora prima, Maria Gaetana Agnesi e Carolina Arienti Lattanzi, la forza della pratica e delle pratiche di relazione sociale ed economica. Stefania Mazzone, docente di storia delle dottrine politiche presso l'Università di Catania, introduce così il nuovo saggio di Andrea Giuseppe Cerra intitolato proprio Siete contente di essere donna? Esperienze di filantropia e istituzioni femminili nel Meridione d'Italia (XIX-XX sec.), pubblicato da Rubbettino. Una presa di coscienza insieme territoriale e collettiva che smuoverà l'iniziativa emancipatrice di una cittadinanza risignificante il lemma stesso di donna a cui l'aggettivo nuova aggiunge dimensione di riconoscimento e liberazione scrive sempre Stefania Mazzone. Il volume di Cerra si propone di ripercorrere e approfondire alcune pratiche meridionali, analizzate allo scopo di recuperarne la dimensione nazionale e internazionale nelle azioni e nelle teorie. Così, dalla Legione delle Pie Sorelle, quale peculiare istituzione educativa, ad alcune esperienze significative dell'Ottocento borbonico in Sicilia, in funzione dell'istruzione e del lavoro femminili, in un continuo confronto tra pratiche e istituzioni, fino alle cooperative di donne di fine '800 e inizi '900 in Puglia, il filo conduttore della ricerca si snoda attraverso un contrappunto tra locale e globale, comprese le esperienze formative estere delle donne della filantropia patriottica, liberale e socialista del Meridione d'Italia. Una catena che fa genealogia politica femminile e cooperazione sincronica del sociale e del lavoro: si pensi agli importanti studi di Laura Savelli sulla metallurgia e, ancor di più, sulle pratiche e il ruolo delle poste telegrafiche, ma anche alle ricerche imprescindibili della storia del lavoro femminile in Europa condotte da Fiorenza Taricone. Andrea Giuseppe Cerra è dottore di ricerca in Scienze Politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania. Ha condotto studi sull'istituto autonomistico siciliano, sulla storia di genere nel Meridione d'Italia e sulla dimensione politico-istituzionale di alcune comunità ebraiche in Sicilia. Nel 2020 è stato Doctorant invitato all'Université Paris Nanterre. È membro della Segreteria di redazione della rivista Annali della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice. Il Presente storico e del Comitato di redazione della rivista Studi Storici Siciliani. Con Rubbettino ha pubblicato La città sepolta. Politica e istituzioni degli ebrei a Catania nel XV secolo I commenti dei lettori

